
VIRTÙ CARDINALI

Allorchè un cristiano pratica la Fede, la Speranza e la Carità in grado eroico, chiara cosa è che facilissimo gli debba tornare l'esercizio di tutte le altre virtù; le quali ben possiam dire che tutte da quelle tre, come da sorgente, si derivino. Or noi non dubitiamo di affermare, che Cristoforo Colombo praticò nello stesso grado eroico che le prime, tutte le altre appresso, e tra l'altre:

La Prudenza, la Giustizia, la Fortezza, la Temperanza, la Castità, l'Umiltà.

E non essendoci qui dato di svolgere questo argomento quanto converrebbe (il che faremo in altra trattazione a parte), basterà l'accennare qualche particolare di sua vita rispetto a ciascuna delle medesime virtù, cominciando dalla prima, che è la Prudenza.

CAPITOLO I.

La Prudenza

Non essendo altro la prudenza che uno spirito di sapienza, donatoci dal cielo, per ben governare noi stessi ed altrui (onde ne' Libri santi si appella Spirito di consiglio, *Consiliarius*); facile cosa è vedere com'ella con la sua luce scortasse in tutti i suoi passi il Servo di Dio Colombo e tutte le sue intraprese e risoluzioni. Quindi il più giudizioso degli scrittori spagnuoli, che fu il reale istoriografo Don Antonio Herrera, glie ne rende solenne testimonianza con le parole seguenti: « I Re Cattolici (e significa Isabella) grandemente l'amavano a cagione della sua grande prudenza e delle fatiche che durò nell'accrescimento della cristiana Religione (1). »

Nè questa sua prudenza, che mai non venne meno in alcun caso di sua vita, si teneva a sole generali avvedutezze nell'operare, ma mirava a tutti i più minuti particolari, senza che perciò temesse di abbassarsi: chè dove fosse da fare il bene, egli non conosceva dignità, ripudiando la massima de' Giuristi pagani, che *de minimis non curat*

[1] HERRERA, *Hist. générale des voyages et conquêtes des Castellans dans les Indes occ.* Décade I, liv. III, chap. IX.

Praetor. Laonde questa virtù, come le rimanenti, apparve in lui sempre altamente improntata di religione, avendo dinanzi alla mente quelle parole della Scrittura santa, che dicono: « Chi non fa conto delle cose piccole, a poco a poco sdrucchiolerà nelle grandi. » Quindi, quantunque tutta ponesse in Dio la sua speranza, sempre adoperava con tutti i delicati riguardi che la prudenza sappia suggerire. Sì che, a volerne partitamente toccare, non basterebbe un volume. Onde ci basti il rammemorare come nella sua prima intrapresa, ponesse condizione per mettersi in mare, l'averne, al meno, tre navigli: e il fatto mostrò che se fossero stati due soltanto, il mondo non avrebbe mai avuto notizia della sua scoperta. Ancora fece fornire di tolda una delle caravelle che ne mancava, e raddobbar la *Pinta*, pigliando un albero e un'antenna di riserva; e dipoi prevedendo che avrebbe potuto incontrarsi in venti sconosciuti, modificò il congegno delle vele della *Niña*: disponendo inoltre, che ogni sera gli altri due navigli si accostassero al suo, e a certa distanza dall'Europa avessero le vele diminuite. Nelle sue istruzioni poi lasciate agli Spagnuoli in Haiti, la sua prudenza, a detta di tutti gli storici, fu ammirabile; e se la guarnigione della Natività perì, ciò fu perchè ella violò interamente gli ordini dell'Ammiraglio (1), il quale aveva preveduto quel che ne sarebbe seguito.

Dipoi, a Santa Maria delle Azzorre la sua prudenza sventò la perfidia de' Portoghesi, inviando il suo equipaggio non tutto assieme, ma in due volte, a compiere il voto fatto alla Madre divina: e in ciò fu la sua salvezza, co-

(1) L'ABBÉ CADORET, *La Vie de Christophe Colomb*, p. 217.

nosciuto che la notte taglierebbero le sue gomene affinchè miseramente desse in secco. La medesima sua prudenza mandò a vuoto i macchinamenti del cacicco Caonabo, di far massacrare a parte a parte le piccole guarnigioni ch'egli chiedeva con frode. Come provvide in modo da impedire gli eccessi de' marinai, e che eccitassero le gelosie degli indigeni, e allontanare dalla colonia lo spirito di contesa, chiedendo che fosse vietato ai procuratori ed avvocati l'approdarvi; e invece s'inviassero buoni sacerdoti, religiosi e secolari, ne' quali operasse lo spirito del Signore; e un farmacista, un medico, un semplicista, e alquanti strumenti musicali a sollievo de' laboriosi coloni. Poi impedì di conferire il battesimo agli Indiani, che lo chiedessero soltanto per imitazione, o interesse, o leggerezza. E avvertì in tempo la Santa Sede, che non consentisse la creazione d'un arcivescovo fantastico e di due immaginari suffraganei, i quali non profitterebbero punto alla conversione de' nativi, anzi ne avrebbe grave danno la diffusione del Vangelo. Trovò anche il miglior modo per accordare le ragioni del fisco con quelle de' particolari, dando, benchè digiuno di giurisprudenza, le migliori forme che mai fossero state di procedura per proteggere i diritti e i beni degli assenti. Insomma, tale fu la sua prudenza, e lo spirito che governava le sue operazioni, che non ostante l'essersi trovato senza danaro e senza soldati in mezzo a Spagnuoli e Indiani in rivolta, egli riuscì a ristaurare la sua autorità, e con essa l'ordine, la sicurezza, e per tal modo dar principio alla prosperità della colonia.

Nè questa sua virtù si manifestava meno rispetto alle cose

che agli uomini. Infatti, tutti i viaggiatori e storici stupiscono della meravigliosa scelta ch'egli fece del sito ove edificare San Domingo, città capitale della Spagnuola: tra' quali ci basterà citare l'arcicronografo imperiale Oviedo, e il reale istoriografo Antonio Herrera. E similmente l'italiano Giovanni Botero, sin da due secoli fa, notava nelle sue *Relazioni universali*, quel che ha fatto la meraviglia d'un naturalista francese de' dì nostri, vale a dire, che veramente ammirabile fu in quella scelta, la previdenza del Colombo, trovandosi quivi tutte le possibili condizioni di sicurezza, di comodità, d'igiene, di diletto, insieme congiunte, che per la fondazione di tale città erano richieste.

Ove si osservi che durante la duplice carriera di uomo di mare e di governatore mai non si lasciò ingannar dalle apparenze, o sorprendere da false relazioni, nè da dinuncie, nè dalle proprie simpatie; sempre informato nel suo zelo evangelico da prudenza cristiana. E di tutto ciò, come abbiam detto, possono addursi mille fatti, de' quali basterà questo solo, che vale per tutti: che cioè, rievocate le sue ordinazioni, e la forma di amministrazione da lui stabilita, fu poi mestieri che i suoi nemici, de' quali era a capo il Re e il Supremo Consiglio dell'Indie, a mano a mano ne richiamassero l'osservanza!

Tanto in somma sfolgorò in lui la virtù della prudenza, che gli stessi increduli, empi, e positivisti ebbero a rendergliene onore, e tutti i letterati dei due mondi ne furono presi di meraviglia; onde per universale consentimento venne decretato che la statua di questa Virtù avesse a far parte del monumento innalzatogli nella sua Genova!

CAPITOLO II.

La Giustizia

I.

L'uomo che ambiva di portare il segno della salute sino alle ultime estremità della terra, impossibile cosa è che non avesse in onore e non amasse e non praticasse la giustizia: la quale, come insegna l'apostolo san Paolo, nasce dalla Fede (1).

Questo imperioso bisogno dell'anima nostra, che è il primo istinto dell'umana coscienza, diritto ad un tempo e dovere, scritto dal dito di Dio dentro nel nostro cuore, il cui sentimento è indizio della nostra immortalità, procedendo da lui, che è nostro Creatore, a lui deve ricondurci: proprietà così intrinseca alla divina ed immortale sua natura, che il Salvatore dopo l'instituzione dell'Eucaristia, appunto con questa appellazione si volse all'eterno suo Padre: Padre giusto! dicendo (2), con quel che segue. E dipoi il diletto discepolo Giovanni ne contrassegnò il Verbo fatto carne, dicendo: Gesù Cristo il giusto (3).

(1) B. PAULI *Ad Rom.*, cap. IX, v. 30.(2) S. JOAN., *Evang.*, cap. XVII, v. 25.(3) S. JOAN., *Epist.* I, cap. II, v. 1.

La quale giustizia, conciossiachè debba essere virtù essenzialmente dominatrice in ogni capo di nazioni, però il libro della Sapienza nelle prime parole del suo primo capitolo ne fa ai Re comandamento, dicendo: « Amate la giustizia, voi che giudicate la terra (1). » E ciò similmente chiede nelle sue preghiere la Chiesa per coloro che governano o avranno da governare (2). Onde che Isaia, parlando del figliuolo dell'Uomo, dice che la giustizia sarà come la cintura de' suoi reni. Virtù sì eccellente in se stessa, che colui che la pratica in tutta perfezione, riceve il nome di Giusto.

Ora, per concorde testimonianza degli storici, Cristoforo Colombo l'amò e la praticò in tutta sua perfezione: pubblicamente, come Vicerè, come Governatore generale, e come Grande Ammiraglio dell'Oceano; e in particolare, come cristiano nelle private relazioni della vita. E però, a confessione di tutti i contemporanei, anche suoi nemici, da così fatto inalterabile suo amore alla giustizia nacque l'odio, onde i tristi con tante animosità, intrighi e aperte persecuzioni resero travagliata e saturata di dolori la sua esistenza: ma egli lietissimo sostenne l'amara prova per cagione della giustizia; in che appunto consiste l'apice dell'eroismo cristiano.

Parimente l'attenersi ch'ei faceva scrupolosissimamente alle regole della giustizia, fu cagione delle differenze che nacquerò tra lui e il Vicario apostolico, Padre *Boyl*. Il quale

(1) « Diligite justitiam, qui judicatis terram. » LIBER SAPIENT., cap. I, v. 1.

(2) « Deus, judicium tuum Regi da, et justitiam tuam filio Regis. »

già occupato di diplomazia, e menando vanto di perspicacia, voleva che per un semplice sospetto venisse improvvisamente ucciso il cacicco *Guacanagari*, accusato di tradire gli Spagnuoli. Ma il *Colombo* vi si rifiutò, se prima non si adducessero in mezzo prove certe di sua reità. Quindi l'odio del *Boyl*, dapprima dissimulato, e poscia aperto; a cui porsero appoggio tutti gli insubordinati *Idalghi*, che sottraendosi alla vigilanza del Vicerè, violavano, spogliavano e tiranneggiavano gli sventurati Indiani!

II.

E però informato da questo spirito di giustizia, che era unica guida alle sue azioni, giunto appena alle Antille, vietò e impedì agli Spagnuoli di trafficare con gli Indiani, che ne restavano continuamente ingannati, dando nei primi dì sin trenta libbre di cotone filato per alcuni pezzetti di vetro o di maiolica: imperocchè riputavano cosa preziosa tutto che loro veniva dalle mani straniere. Egli voleva che tra gli uni e gli altri fosse perfetta eguaglianza, pigliando naturalmente le difese de' secondi, perciò che erano più deboli e meno esperti. Nei quali egli vedeva le primizie del Vangelo e della Chiesa in quelle novelle regioni; e quindi non consentiva servissero di giuoco all'orgoglio e brutalità de' Castigliani: generosamente sacrificando all'amor della giustizia la sua popolarità, il suo riposo e il suo avvenire!

Compiendosi i primi lavori in *Isabella*, standogli a cuore la vita de' marinai e de' soldati, che decimati dalle febbri

e da altre infermità, venivano ogni dì più scemando, e ciononostante essi soli sostenevano tutto il peso delle fatiche che presto li finirebbero, obbligò i gentiluomini, che oziosi e senza pietà assistevano a quello strazio, di pigliarvi parte per utile di tutta la colonia. Il quale atto di giustizia gli procacciò fiera avversione e odii implacabili (1). Ed egli sel sapeva, ben conoscendo l'alterigia castigliana: ma le umane considerazioni non potevano prevalere nell'animo del Giusto a danno dei deboli e degli sventurati.

Che se la giustizia gl'imponesse il penoso debito di punire ove dal comun bene fosse richiesto, la medesima gli faceva sentire il dolce debito di premiare: ed egli era scrupoloso in adempirvi, specialmente in quello che tornava così dolce al suo cuore, quando alcuno fosse da premiare e levare a dignità maggiore. Come appunto adoperò col Roldan, che segnalatosi nell'amministrazione giudiziaria, lo elevò alla dignità di supremo magistrato d'Ispagnola. Medesimamente adoperò con Giovanni Aguado; e ad incoraggiare le sue ottime disposizioni, caldamente raccomandavalo alla benevolenza della Regina. Come volendo rimettere l'esattezza del comandante Pietro Margarit, propose che venisse cresciuto di grado; ed essendo padre di famiglia, anche di retribuzione. Parimente, a remunerare i servizi speciali renduti da Diego Mendez, lo fece suo capitano di padiglione, e general commissario dell'isola. E da ultimo, per dare un nobile compenso al coraggio del capo mari-

(1) HERRERA, *Hist. génér. des Indes occidentales*, Décade I, liv. II, chap. XII.

naio Pietro Ledesma, lo innalzava al grado di ufficiale. E tutto ciò con generosità ed affetto veramente paterno.

Chi potrebbe poi mai dire quel che il Colombo ebbe a patire per la giustizia dopo il suo primo viaggio? Solo dall'animosità e dall'odio de'suoi calunniatori e persecutori si può in qualche modo misurare l'amore ch'egli portava a questa virtù celeste. Il che un testimonio auricolare ci fa sapere con le parole seguenti: Dappoichè l'Ammiraglio ebbe punito gli Spagnuoli de'maltrattamenti che facevano soffrire a' poveri Indiani, e risolutamente si oppose alle loro immoralità e spogliazioni, concepirono essi tant'odio contro di lui, che non sostenevano di udirne il nome (1).

Ma invano essi fremettero contro l'Uomo del Signore, rimanendo viva e venerata la sua memoria di amatore e dispensatore integerrimo della giustizia nelle contrade da lui governate. In fatti il testimonio testè riferito, che visse nella Spagnuola, e conobbe degli antichi amministratori del tempo e governo del Colombo, pone sopra tutte le altre virtù di lui il suo amore alla giustizia, la quale non ebbe mai benchè minimamente offesa e trascurata (2).

Ma ohimè! quant'egli amava la giustizia e l'onorava, altrettanto venne in lui oltraggiata; sicchè nell'ore più dolorose delle sue pruove in mare, giustamente e santa-

(1) « Questo castigo fu causa che gli Spagnuoli cominciarono ad avere in odio l'Ammirante; e per non voler comportare le ribalderie e atrocità loro, non lo potevano sentir nominare. » BENZONI, *Dell'istorie del mondo Nuovo*. lib. I, p. 18.

(2) « E sopra tutto era della giustizia amico. » BENZONI, *loc. cit.*, p. 30.

mente potè dolersi, che non gli rimanesse altro conforto, che d'esser compianto dal mondo! Grido di sublime dolore, uscito dall'anima sua desolata; come già il Patriarca della giustizia e della sventura, Giobbe, quando imprecava al giorno in cui era nato, e nondimeno non offese mai il Signore! E così appunto in quel giorno esclamò il Colombo: « La terra pianga sopra di me! pianga sopra di me chiunque ama la carità, la verità e la giustizia (1)! » Virtù che non potevano essere più scelleratamente calpestate, di quello che i suoi persecutori adoperavano!

(1) « Y llora por mi quien tiene caridad, verdad y justicia. » CUARTO Y ULTIMO VIAGE DE COLON. *Colecc. Diplom.*, tom. I, p. 312.

CAPITOLO III.

La Fortezza

I.

Chiara cosa è, che il Colombo non avrebbe potuto durare a tutte le persecuzioni de' suoi nemici, se in prima non si fosse bene temperato alla virtù della fortezza. In tal modo egli doveva mostrarsi degno e condizionato alla missione che gli era destinata dal cielo: e prova ch'egli saprebbe trionfare degli uomini, della natura e di quali che si fossero avvenimenti, che vi si opporrebbero, era il vincere dapprima se stesso, forte resistendo agli scoraggiamenti che n'avrebbe, alle derisioni che ne lo incoglierebbero, e all'abbandono in cui verrebbe lasciato; non altrimenti che alle umiliazioni che seco porta la miseria, alle tentazioni della tenerezza coniugale e paterna, al solletico delle ricchezze e della gloria, e sin anche allo sforzo dello zelo, che trascina ad operare il bene: lunga pruova, che richiederebbe tempo e pazienze eroiche senza fine; ma egli ne trionferebbe da forte, mediante una virtù superiore, che l'ogora il genio, ma ne consacra le opere alla immortalità. E per vero dire, egli la sostenne lottando magnanimo a